

*Opere e Farse per Musica  
imprese, e vendibili da PIETRO BISESTI  
Tipografo-Librajo in Via Nuova.*

Adelasia e Aleramo	Griselda
Adelaide e Comingio	l' Idolo Birmano
Adriano in Siria	Ines de Castro
l' Ajo nell' imbarazzo	l' Inganno Felice
Anna Bolena	l' Italiana in Algeri
gli Arabi nelle Gallie	Jeste
Arminio	le Lagrime d'una Vedova
Arrighetto	Lucia di Lammermoor
l' Assedio di Corinto	Lucrezia Borgia
l' Avaro	Maria de Rudenz
il Barbiere di Siviglia	Marino Faliero
il Barone di Dolsheim	Matilde di Schabran
Beatrice di Tenda	Malek Adel
Belisario	Monsieur de Chalumeaux
Caritea Regina di Spagna	Mosè in Egitto
il Carnovale di Venezia	Nina o la Pazza per amore
Carlo Magno	Norma
Castore e Polluce	Olivo e Pasquale
Cefanira	l' Orfanella di Ginevra
Chiara di Rosebergh	Otello
Ciro in Babilonia	Parisina
il Conte Ory	la Pazza per Amore
il Crociato in Egitto	la Pietra del Paragone
Didone abbandonata	il Posto Abbandonato
la Donna del Lago	il Pirata
Don Papirio	i Puritani e i Cavalieri
il Duello	Quinto Fabbio
l' Elisir d' Amore	il Ritorno di Serse
l' Esule di Granata	Roberto Devereux
l' Esule di Roma	la Rosa Bianca e Rossa
Evellina	Ser Marcantonio
la Festa della Rosa	la Sonnambula
la Fidanzata delle Isole	la Straniera
il Furioso	il Testamento
Gabriella di Vergy	Trajano in Dacia
la Gazza Ladra	la Vergine del Sole
Gemma di Vergy	Zadig ed Astartea

Biblioteca  
ica di Verona

D

402

10

L' ELISIR

AMORE

LODRAMMA GIOCO SO

IN DUE ATTI

DI FELICE ROMANI



Verona

TIPOGRAFIA DI PIETRO BISESTI

1840.

**L' ELISIR  
D' AMORE**

**MELODRAMMA GIUCOSO**

**IN DUE ATTI**

DA RAPPRESENTARSI

**Del Teatro Filarmonico  
DI VERONA**

*il Carnevale 1840*

© Biblioteca Civica di Verona

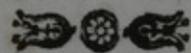


**VERONA**

**COI TIPI DI PIETRO BISESTI**

EDITORE.

## PERSONAGGI



ADINA ricca e capricciosa, fittajuola

*Sig. Giuseppina Strepponi.*

NEMORINO, coltivatore, giovine semplice  
innamorato di Adina

*Sig. Leone Corelli.*

ELCORE, Sergente di guarnigione nel Vil-  
laggio

*Sig. Luigi Biondini.*

Il Dottor DULCAMARA, Medico ambulante

*Sig. Giorgio Ronconi.*

GIANNETTA, Villanella

*Sig. Giuseppina Barlam.*

Villani

Soldati — Un Notaro — Due Servitori

Due Villanelle — Un Moro.

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA

### Ingresso d' una Fattoria.

Campagna in fondo ove scorre un ruscello, sulla cui riva alcune lavandaje preparano il bucato.  
In mezzo un grand' albero.

GIANNETTA, MIETITORI, MIETITRICI.  
ABI. siede in disparte leggendo. NEM. l'osserva da lontano.

GIANNETTA e CORO.

**B**el conforto al mietitore,  
Quando il Sol più ferve e bolle,  
Sotto un faggio, appiè di un colle,  
Riposarsi e respirar!  
Del meriggio il vivo ardore  
Tempran l'ombre e il rio corrente;  
Ma d'amor la vampa ardente  
Ombra o rio non può temprar.

Fortunato il mietitore  
Che da lui si può guardar!  
NEM. Quanto è bella, quanto è cara!  
Più la vedo, e più mi piace ...  
Ma in quel cor non son capace  
Lieve affetto ad inspirar.  
Essa legge, studia, impara ...  
Non vi ha cosa ad essa ignota ...  
Io son sempre un idiota,  
Io non so che sospirar.  
Chi la mente mi rischiara?  
Chi m'insegna a farmi amar?

ABI. Benedette queste carte! (ridendo)  
È bizzara l'avventura.

Il soggetto è imitato dal Filtro di Scribe. Gli è uno scherzo; e come tale è presentato ai cortesi Lettori.

FELICE ROMANI

L'azione è in un Villaggio, nel paese de' Baschi.

La Musica è del Maestro

Sig. GAETANO CAVALIER DONIZZETTI.

GIA.

Di che ridi? fanne a parte  
Di tua lepida lettura.

ADI.

È la storia di Tristano,  
È una cronaca d' amor.

CORO

Leggi leggi.

NEM.

( A lei pian piano

Vo' accostarmi, entrar fra lor. )

ADI.

Della crudele Isotta

legge)

Il bel Tristano ardea,

Nè fil di speme avea

Di possederla un dì.

Quando si trasse al piede

Di saggio incantatore,

Che in un vassel gli diede

Certo elisir d' amore,

Per cui la bella Isotta

Da lui più non fuggì.

TUTTI

Elisir di sì perfetta,

Di sì rara qualità,

Ne sapessi la ricetta,

Conoscessi chi ti fa.

ADI.

Appena ei bebbe un sorso

Del magico vasselto,

Che tosto il cor rubello

D' Isotta intenerì.

Cambiata in un istante

Quella beltà crudele

Fu di Tristano amante,

Visse a Tristan fedele;

E quel primiero sorso

Per sempre ei benedì.

TUTTI

Elisir di sì perfetta,

Di sì rara qualità,

Ne sapessi la ricetta,

Conoscessi chi ti fa

## SCENA II.

Suona il tamburo, tutti si alzano. Giunge BELCORE guidando un drappello di soldati che rimangono schierati nel fondo. Si appressa ad ADINA, la saluta e le presenta un mazzetto.

BEL.

Come Paride vezzoso

Porse il pomo alla più bella,

Mia diletta villanella,

Io ti porgo questi fior'.

Ma di lui più glorioso,

Più di lui felice io sono,

Poichè in premio del mio dono

Ne riporto il tuo bel cor.

ADI.

( È modesto il signorino! ) ( alle Donne

GIA. CORO

( Sì, davvero. )

NEM.

( Oh! mio dispetto! )

BEL.

Veggio chiaro in quel visino

Ch' io fo breccia nel tuo petto.

Non è cosa sorprendente;

Son galante, son Sergente;

Non v' ha bella che resista

Alla vista - d' un cimiero;

Cede a Marte, Iddio guerriero,

Fin la madre dell' amor.

ADI.

( È modesto! )

GIA. CORO

( Sì, davvero. )

NEM.

( Essa ride... oh! mio dolor! )

BEL.

Or se m' ami, com' io t' amo,

Che più tardi a render l' armi?

Idol mio, capitoliamo:

In qual dì vuoi tu sposarmi?

ADI.

Signorino, io non ho fretta

Un tantin pensar ci vo'.

NEM.

Me infelice! s' ella accetta,

Disperato io morirò. )

TUTTI

BEL.

Più tempo invan non perdere:

Volano i giorni e l' ore:

In guerra ed in amore  
È fallo l'indugiar.  
Al vincitore arrenditi;  
Da me non puoi scappar.  
ADI. Vedete di quest' uomini,  
Vedete un po' la boria!  
Già cantano vittoria  
Innanzi di pugnar.  
Non è, non è sì facile  
Adina a conquistar.  
NEM. ( Un po' del suo coraggio )  
Amor mi desse almeno!  
Direi siccome io peno,  
Pietà potrei trovar.  
Ma sono troppo timido,  
Ma non poss' io parlar. )  
GIA. ( Davver saria da ridere )  
CORO Se Adina ci cascasse,  
Se tutti vendicasse  
Codesto militar!  
Sì, sì; ma è volpe vecchia,  
E a lei non si può far. )  
BEL. Intanto, o mia ragazza  
Occupero la piazza. — Alcuni istanti  
Concedi a' miei guerrieri  
Al coperto posar.  
ADI. Ben volentieri  
Mi chiamo fortunata  
Di potervi offerir una bottiglia.  
BEL. Obbligato. ( Io son già della famiglia. )  
ADI. Voi ripigliar potete  
Gl' interrotti lavori. Il Sol declina.  
TUTTI Andiamo, andiamo. ( partono Bel., Gia. e il Coro. )

## SCENA III.

NEMORINO, e ADINA.

NEM. Una parola, o Adina.  
ADI. L' usata seccatura!  
I soliti sospir'! Faresti meglio

A recarti in città presso tuo zio,  
Che si dice malato, e gravemente.  
NEM. Il suo mal non è niente — appresso il mio.  
Partirmi non poss' io...  
Mille volte il tentai...  
ADI. Ma s' egli minore,  
E lascia erede un' altro?  
NEM. E che m' importa?...  
ADI. Morrai di fame, e senza appoggio alcuno...  
NEM. O di fame o d' amor... per me è tutt' uno...  
ADI. Odimi. Tu sei buono,  
Modesto sei, nè al par di quel Sergente  
Ti credi certo d' ispirarmi affetto;  
Così ti parlo schietto,  
E ti dico che invano amor tu sperì,  
Che capricciosa io sono, e non v' ha brama,  
Che in me tosto non muoja appena è desta.  
NEM. Oh! Adina!... e perchè mai?...  
ADI. Bella richiesta!  
Chiedi all' aura lusinghiera  
Perchè vola senza posa  
Or sul giglio, or sulla rosa,  
Or sul prato, or sul ruscel:  
Ti dirà che è in lei natura  
L' esser mobile e infedel.  
NEM. Dunque io deggio?...  
ADI. All' amor mio  
Rinunziar, fuggir da me.  
NEM. Cara Adina!... non poss' io.  
ADI. Tu no 'l puoi? perchè?  
NEM. Perchè!  
Chiedi al rio perchè gemente  
Dalla balza, ov' ebbe vita,  
Corre al mar che a se l' invita,  
E nel mar se 'n va a morir:  
Ti dirà che lo strascina  
Un poter che non sa dir.  
ADI. Dunque vuoi?...  
NEM. Morir com' esso,  
Ma morir seguendo te.

ADI. Ama altrove: è a te concesso.

NEM. Ah! possibile non è.

( a 2 )

ADI. Per guarir da tal pazzia,  
Che è pazzia l' amor costante,  
Dèi seguir l' usanza mia,  
Ogni dì cambiar d' amante.  
Come chiodo scaccia chiodo,  
Così amor discaccia amor.

In tal guisa io rido e godo,  
In tal guisa ho sciolto il cor.

NEM. Al te sola io vedo, io sento,  
Giorno e notte, in ogni oggetto:  
D' obbliarti invano tento,  
Il tuo viso ho sculto in petto ...  
Col cambiarsi qual tu fai,  
Può cambiarsi ogn' altro amor.

Ma non può, non può giammai,

Il primiero uscir dal cor. (partono

#### SCENA IV.

Piazza nel Villaggio — Osteria della Pernice da un lato

*Paesani che vanno e vengono. Odesi un suono di tromba: escono dalle case Donne e Uomini con curiosità*

DON. Che vuol dir cotesta suonata?

UOM. La gran nuova! venite a vedere.

DON. Cos' è stato?

UOM. In carrozza dorata

È arrivato un signor forestiere.

Se vedeste che nobil sembiante!

Che vestito! che treno brillante!

TUTTI Certo, certo egli è un gran personaggio ...

Un Barone, un Marchese in viaggio ...

Qualche Grande che corre la posta ...

Forse un Duca ... fors' anche di più.

Osservate ... si avvanza ... si accosta:

Giù i berretti, i cappelli giù, giù.

#### SCENA V.

*Il Dottore DULCAMARA sopra un carro dorato, in piedi.  
Dietro ad esso un servitore che suona la tromba.  
Tutti i Paesani lo circondano.*

DUL. Udite, udite, o rustici;

Attenti, non fiate.

Io già suppongo e immagino

Chè al par di me sappiate

Ch' io sono quel gran Medico,

Dottore enciclopedico,

Chiamato Dulcamara,

La cui virtù preclara,

E i portenti infiniti

Son noti in tutto il mondo ... e in altri siti.

Benefattor degli uomini

Riparator de' mali,

In pochi giorni io sgombero

Lo spazzo gli spedali

E la salute a vendere

Per tutto il Mondo io vo.

Compratela, compratela,

Per poco io ve la do.

È questo l' odontalgico

Mirabile liquore.

Dei topi e delle cimici

Possente distruttore

I cni certificati

Autentici bollati

Toccar, veder e leggere

A ciaschedun farò.

Per questo mio specifico

Simpatico, prolifico

Un uom settuagenario

E valetudinario

Nono di dieci bamboli

Ancora diventò.

Per questo *Tocca e sana*

In breve settimana

Più d' un' afflitta vedova  
 Di piangere cessò.  
 O voi, matrone rigide  
 Ringiovanir bramate?  
 Le vostre rughe incomode  
 Con esse cancellate.  
 Volete voi donzelle  
 Ben liscia aver la pelle?  
 Voi giovani galanti  
 Per sempre avere amanti?  
 Comprate il mio specifico  
 Per poco io ve lo do.  
 Ei move i paralitici,  
 Spedisce gli apopleatici,  
 Gli asmatici, gli asitici,  
 Gl' isterici, i diabetici.  
 Guarisce impanitidi,  
 E scrofole e rachitidi  
 E fino il mal di fegato  
 Che in moda diventò.  
 Comprate il mio specifico  
 Per poco io ve lo do.  
 L' ho portato per la posta  
 Da lontano mille miglia.  
 Mi direte: quanto costa?  
 Quanto vale la bottiglia?  
 Cento scudi?... trenta?... venti?...  
 No... nessuno si sgomenti  
 Per provarvi il mio contento  
 Di sì amico accoglimento,  
 Io vi voglio, o buona gente,  
 Uno scudo regalar.

CORO Uno scudo! veramente?  
 Più brav' uom non si può dar.

DUL. Ecco qua: così stupendo,  
 Sì balsamico elisire,  
 Tutta Europa sa ch' io vendo  
 Niente men di nove lire:  
 Ma siccome è pur palese,  
 Ch' io son nato nel paese,

Per tre lire a voi lo cedo,  
 Sol tre lire a voi richiedo;  
 Così chiaro è come il Sole,  
 Che a ciascuno che lo vuole  
 Uno scudo bello e netto  
 In saccoccia io faccio entrar.  
 Ah! di patria il caldo affetto  
 Gran miracoli può far.

CORO È verissimo: porgete.  
 Oh! il brav' uom, Dottor, che siete.  
 Noi ci abbiam del vostro arrivo  
 Lungamente a ricordar.

## SCENA VI.

NEMORINO, e detti.

NEM. ( Ardir. Ha forse il Cielo  
 Mandato espressamente per mio bene  
 Quest' uom miracoloso nel villaggio.  
 Della scienza sua voglio far saggio. )  
 Dottore... perdonate...  
 È ver che possediate  
 Segreti portentosi?...

DUL. Sorprendenti.  
 La mia saccoccia è di Pandora il vaso.

NEM. Avreste voi... per caso...  
 La bevanda amorosa  
 Della regina Isotta?

DUL. Ah!... che?... che cosa?

NEM. Voglio dire... lo stupendo  
 Elisir che desta amore...

DUL. Ah! sì, sì, capisco, intendo.  
 Io ne son distillatore.

NEM. E fia vero?

DUL. Se ne fa  
 Gran consumo in questa età.

NEM. Oh! fortuna!... e ne vendete?  
 DUL. Ogni giorno, a tutto il Mondo.

NEM. E qual prezzo ne volete?

DUL. Poco ... assai ... cioè ... secondo ...

NEM. Un zecchin ... null'altro ho qua ...

DUL. È la somma che ci va.

NEM. Ah! prendetelo, Dottore.

DUL. Ecco il magico liquore.

NEM. Obbligato, ah! sì obbligato!

Son felice, son rinato.

Elisir di tal bontà,

Benedetto chi ti fa!

DUL. ( Nel paese che ho girato

Più d' un gonzo ho ritrovato;

Ma un eguale in verità

Non ve n' è, non se ne dà. )

NEM. Ehi!... Dottore... un momentino...

In qual modo usar si puote?

DUL. Con riguardo, pian pianino

La bottiglia un po' si scuote ...

Poi si stura ... ma si bada ...

Che il vapor non se ne vada.

Quindi al labbro lo avvicini,

E lo bevi a contellini,

E l' effetto sorprendente

Non ne tardi a conseguir.

NEM. Sul momento?

DUL. A dire il vero,

Necessario è un giorno intero

( Tanto tempo sufficiente

Per cavarmela e fuggir. )

NEM. E il sapore?...

DUL. Egli è eccellente...

( È Bordò, non elisir. )

NEM. Obbligato, ah! sì, obbligato!

Son felice, son rinato.

Elisir di tal bontà

Benedetto chi ti fa!

DUL. ( Nei paesi che ho girato

Più d' un gonzo ho ritrovato;

Ma un eguale in verità

Non ve n' è, non se ne dà. )

Giovinotto! chi! chi!

NEM. Signere!

DUL. Sovra ciò ... silenzio ... sai?

Oggidi spacciar l' amore

È un affar geloso assai.

Impacciar se ne potria

Un tantin l' Autorità.

NEM. Ve ne do la fede mia;

Nè anche un' anima il saprà.

( a 2 )

DUL. Va, mortale avventurato;

Un tesoro io t' ho donato:

Tutto il sesso femminino

Te doman sospirerà.

( Ma doman di buon mattino

Ben lontan sarò di qua. )

NEM. Ah! Dottor vi do parola

Ch' io berrò per una sola:

Nè per altra, e sia pur bella,

Nè una stilla avanzerà.

( Veramente amica stella

Ha costui condotto qua. ) (Dul. entra nell'ost.)

## SCENA VII.

NEMORINO

Caro elisir! sei mio!

Sì, tutto mio ... — Com' esser dee possente

La tua virtù, se, non bevuto ancora,

Di tanta gioja già mi colmi il petto!

Ma perchè mai l' effetto

Non ne poss' io vedere

Prima che un giorno inter non sia trascorso?

Bevasi. — Oh! buoao! — Oh! caro! — un altro sorso.

Oh! qual di vena iu vena

Dolce calor mi scorre!... ah! forse anch' essa ...

Forse la fiamma istessa

Incomincia a sentir... Certo la sente ...

Me l' annunzia la gioja e l' appetito

Che in me si risvegliò tutto in un tratto.

(siede sulla panca dell'osteria: si cava di saccoccia pane e frutti e mangia cantando a gola piena.)

## SCENA VIII.

ADINA, e detto

- ADI. (Chi è quel matto?  
Traveggo, o è Nemorino?  
Così allegro! e perchè?)
- NEM. Diamine è dessa...  
si alza per correre a lei e poi s'arresta  
Ma no... non ci appressiam. De' miei sospiri  
Non si stanchi per or. Tant'è... domani  
Adorar mi dovrà quel cor spietato.
- ADI. (Non mi guarda neppur! com'è cambiato!)
- NEM. La rà, la rà, la lerà!  
Larà, larà, larà,
- ADI. (Non so se è fiuta o vera  
La sua giocondità.)
- NEM. (Finora amor non sente.)
- ADI. (Vuol far l'indiferente.)
- NEM. (Esulti pur la barbara  
Per poco alle mie pene!  
Domani avranno termine,  
Domani mi amerà.)
- ADI. Spezzar vorria lo stolido,  
Gettar le sue catene;  
Ma gravi più del solito  
Pesar le sentirà.)
- NEM. La rà, la rà...
- ADI. Bravissimo (avvicinandosi a lui)  
La lezion ti giova.
- NEM. É ver: la metto in opera  
Così, per una prova.
- ADI. Dunque il soffrir primiero?...
- NEM. Dimenticarlo io spero.
- ADI. Dunque l'antico fuoco?...
- NEM. Si estinguerà fra poco  
Ancora un giorno solo,

- E il core guarirà
- ADI. Davver me ne consolo...  
Ma pure... si vedrà.
- NEM. (Esulti pur la barbara  
Per poco le mie pene!  
Domani avranno termine,  
Domani mi amerà.)
- ADI. (Spezzar vorria lo stolido,  
Gettar le sue catene;  
Ma gravi più del solito  
Pesar le sentirà.)

## SCENA IX.

BELCORE di dentro, indi in iscena, e detti

- BEL. Tran tran, tran tran, tran tran.  
In guerra ed in amore  
L'assedio annoja e stanca.
- ADI. (A tempo vien Belcore.)
- NEM. (È qua quel seccator.)
- BEL. Io vado all'arma bianca (uscendo)
- ADI. In guerra ed in amore.
- ADI. Ebben, gentil Sergente,  
La piazza vi è piaciuta!
- BEL. Difesa è bravamente,  
E invano ell'è battuta.
- ADI. E non vi dice il core  
Che presto cederà?
- BEL. Ah! lo volesse amore!
- ADI. Vedrete che vorrà.
- BEL. Quando? saria possibile!
- NEM. (A mio dispetto io tremo.)
- BEL. Favella, o mio bell'angelo.  
Quando ci sposteremo?
- ADI. Prestissimo.
- NEM. (Che sento?)
- BEL. Ma quando?
- ADI. Fra sei dì. (guardando Nem.)
- BEL. Oh! gioja! son contento.

- NEM. Ah! ah! va ben così.  
 BEL. ( Che cosa trova a ridere  
 Cotesto scimunito?  
 Or or lo piglio a scoppole  
 Se non va via di qua. )  
 ADI. E può sì lieto ed ilare  
 Sentir che mi marito!  
 Non posso più nascondere  
 La rabbia che mi fa. )  
 NEM. Gradasso! ei già s'immagina  
 Toccar il ciel col dito:  
 Ma tesa è già la trappola,  
 Doman se ne avvedrà. )

## SCENA X.

*Suona il tamburo: esce GIANNETTA con le contadine,  
 indi accorrono i soldati di BELCORE.*

- GIA. Signor Sergente, signor Sergente,  
 Di voi richiede la vostra gente.  
 BEL. Son qua: che è stato? perchè tal fretta?  
 SOL. Son due minuti che una staffetta  
 Non so qual ordine per voi recò.  
 BEL. Il Capitano ... ah! ah! va bene. ( *leggendo*  
 Su, camerata: partir conviene. )  
 CORI Partire!... e quando?  
 BEL. Doman mattina.  
 CORI O ciel, sì presto!  
 NEM. ( *Afflitta è Adina.* )  
 BEL. Espresso è l'ordine — che dir non so.  
 CORI Maledettissima combinazione!  
 Cambiar sì spesso di guarnigione!  
 Dover <sup>gli</sup> amanti abbandonar.  
 BEL. Espresso è l'ordine — non so che far.  
 Carina, udisti? domani addio! ( *ad Adina*  
 Almen ricordati dell'amor mio. )  
 NEM. ( *Sì, sì, domani ne udrai la nuova.* )  
 ADI. Di mia costanza ti darò prova:

- La mia promessa rammenterò.  
 NEM. ( *Sì, sì, domani te lo dirò.* )  
 BEL. Se a mantenerla tu sei disposta,  
 Chè non anticipi? che mai ti costa?  
 Fin da quest'oggi non puoi sposarmi?  
 NEM. ( *Fin da quest'oggi!* )  
 ADI. ( *osservando Nem.* ) ( *Si turba, parmi.* )  
 Ebben; quest'oggi...  
 NEM. Quest'oggi! o Adina!  
 Quest'oggi, dici?...  
 ADI. E perchè no?  
 NEM. Aspetta almeno fin domattina.  
 BEL. E tu che c'entri? vediamo un po'.  
 TUTTI  
 NEM. Adina, credimi te ne scongiuro...  
 Non puoi sposarlo... te ne assicuro...  
 Aspetta ancora... un giorno appena...  
 Un breve giorno... io so perchè.  
 Domani, o cara, ne avresti pena,  
 Te ne dorresti al par di me.  
 BEL. Il Ciel ringrazia, o babuino,  
 Che matto, o preso tu sei dal vino!  
 Ti avrei strozzato, ridotto in brani,  
 Se in questo istante tu fossi in te.  
 In fin ch'io tengo a fren le mani,  
 Va via, buffone, ti ascondi a me.  
 ADI. Lo compatite, egli è un ragazzo,  
 Un malaccorto, un mezzo pazzo,  
 Si è fitto in capo ch'io debba amarlo,  
 Perch'ei delira d'amor per me.  
 ( *Vo' vendicarmi, vo' tormentarlo,  
 Vo' che pentito mi cada al piè.* )  
 GIA. Vedete un poco quel semplicione.  
 e Ha pur la strana presunzione:  
 CORI Ei pensa farla ad un Sergente,  
 A un uom di mondo, cui par non è.  
 Oh! sì per bacco, è veramente  
 La bella Adina boccon per te!  
 ADI. Andiamo, Belcore, - Si avverta il Notaro.  
 NEM. Dottore! Dottore!... - Soccorso! riparo!

GIA. e CORI E' matto davvero.

ADI. ( Me l' hai da pagar. )

A lieto convitto, - Amici, v'invitto:

BEL. Giannetta, ragazze, - Vi aspetto a ballar.

GIA. e CORI Un ballo! un banchetto!

Chi può ricusar?

TUTTI

ADI. BEL. GIA. e CORI

Fra lieti concetti - gioconda brigata,  
Vogliamo contenti - passar la giornata:  
Presente alla festa - Amore verrà.

( Ei perde la testa:

Da rider mi fa. )

NEM. Mi sprezza il Sergente - mi burla l' ingrata,  
Zimbello alla gente - mi fa la spietata.

L' oppresso mio core - più speme non ha.

Dottore! Dottore!

Soccorso! pietà!

( Adina dà la  
mano a Belcore, Nemorino si smania; gli as-  
tanti lo dileggiano.

CALA IL SIPARIO.

## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA

#### INTERNO DELLA FATTORIA D' ADINA

ADINA, BELCORE, DULCAMARA e GIANNETTA, seduti a tavola.  
Gli abitanti del villaggio in piedi bevendo e can-  
tando. Di contro i suonatori del reggimento.

CORO **C**antiamo, facciam brindisi  
A sposi così amabili.  
Per lor sian lunghi e stabili  
I giorni del piacer.

BEL. Per me l' amore e il vino  
Due Numi ognor saranno.  
Compensan d' ogni affanno  
La Donna ed il bicchier.

ADI. ( Ci fosse Nemorino!  
Me la vorrei goder. )

CORO **C**antiamo, facciam brindisi  
A sposi così amabili.  
Per lor sian lunghi e stabili  
I giorni del piacer.

DUL. Poichè cantar vi alletta,  
Uditemi, Signori.

Ho qua una canzonetta  
Di fresco data fuori,  
Vivace, graziosa  
Che gusto vi può dar;  
Purchè la bella sposa  
Mi voglia secondar.

TUTTI Sì, sì, l' avremo cara:  
Dev' esser cosa rara,  
Se il grande Dulcamara  
E' giunta a contentar.

DUL. *La Nina Gondoliera,* ( cava da sacco-

*cia alcuni librettini, e ne dà uno ad Adina.  
E il Senator Tredenti.  
Barcaruola a due voci. - Attenti.*

TUTTI Attenti.

## STROFA I.

BEL. *Io son ricco, e tu sei bella,  
Io ducati e vezzi hai tu:  
Perchè a me sarai rubella,  
Nina mia, che vuoi di più?*

ADI. *Quale onore! - Un Senatore  
Me d'amore - supplicar!  
Ma, modesta gondoliera,  
Un par mio mi vo' sposar.*

DUL. *Idol mio, non più rigor;  
Fa felice un Senator.*

ADI. *Eccellenza, troppo onor,  
Io non merto un Senator.*

## STROFA II.

DUL. *Adorata Barcaruola,  
Prendi l'oro e lascia amor;  
Lieve è questo, e lieve vola;  
Pesa quello, e resta ognor.*

ADI. *Quale onore! - Un Senatore  
Me d'amore - supplicar!  
Ma Zanetto - è giovinetto;  
Ei mi piace, e il vo' sposar.*

DUL. *Idol mio non più rigor;  
Fa felice un Senator.*

ADI. *Eccellenza! troppo onor.  
Io non merto un Senator.*

TUTTI *Bravo, bravo Dulcamara!  
La Canzone è cosa rara.  
Sceglie meglio non può certo  
Il più esperto - cantator.*

DUL. *Il Dottore Dulcamara  
In ogni arte è professor. (viene un notaro)*

BEL. *Silenzio! - È qua il Notaro,  
Che viene a compier l'atto  
Di mia felicità.*

TUTTI *Sia ben venuto!*

DUL. *T'abbraccio, e ti saluto  
O medico d'Amor, spezial d'Iniene.*

ADI. *(Giunto è il Notaro, e Nemorin non viene!)*

BEL. *Andiam, mia bella Venere ...  
Ma in quelle luci tenere  
Qual veggio novoletto?*

ADI. *Non è niente.  
(S'egli non è presente,  
Compita non mi par la mia vendetta.)*

BEL. *Andiamo a segnar l'atto: il tempo affretta.*

TUTTI *Cantiamo ancora un brindisi  
A sposi così amabili:  
Per lor sian lunghi e stabili  
I giorni del piacer. (partono tutti.  
Dulcamara ritorna indietro, e si rimette a tavola.*

## SCENA II.

DULCAMARA, indi NEMORINO.

DUL. *Le feste nuziali  
Son piacevoli assai; ma quel che in esse  
Mi da maggior diletto  
È l'amabile vista del banchetto.*

NEM. *Ho veduto il Notaro: (sopra pensiero)  
Sì, l'ho veduto ... Non v'ha più speranza,  
Nemorino, per te; spezzato ho il core.*

DUL. *Idol mio non più rigor; (cantando fra i denti)  
Fa felice un Senator.*

NEM. *Voi qui, Dottore!*

DUL. *Sì, m'han voluto a pranzo  
Questi amabili sposi, e mi diverto  
Con questi avanzi.*

NEM. *Ed io son disperato,  
Fuori di me son io. Dottore, ho d'uopo  
D'essere amato ... prima di domani ...  
Adesso ... su due piè.*

DUL. *(s'abbassa) (Cospetto, è matto!)  
Recipe l'elisir, e il colpo è fatto.*

NEM. *E veramente amato*

Sarò da lei?...  
 DUL. Da tutte: io te 'l prometto.  
 Se anticipar l'effetto  
 Dell' elisir tu vuoi, bevine tosto  
 Un' altra dose. ( Io parto fra mezz' ora. )  
 NEM. Caro Dottor, una bottiglia ancora.  
 DUL. Ben volontier. Mi piace  
 Giovare a' bisognosi. - Hai tu danaro?  
 NEM. Ah! non ne ho più.  
 DUL. Mio caro,  
 La cosa cambia aspetto. A me verrai  
 Subito che ne avrai. - Vieni a trovarmi  
 Qui presso, alla Pernice.  
 Ci hai tempo un quarto d' ora. ( parte

## SCENA III.

NEMORINO, indi BELCORE

NEM. ( si getta sopra una panca ) Oh! me infelice!  
 BEL. La donna è un animale  
 Stravagante davvero. Adina m' ama,  
 Di sposarmi è contenta, e differire  
 Pur vuol fino a sta sera!  
 NEM. ( Ecco il rivale!  
 Mi spezzerei la testa di mia mano. )  
 BEL. ( Ebbene - che cos' ha questo baggiano? )  
 Ehi, ehi, quel giovinotto!  
 Cos' hai che ti disperì?  
 NEM. Io mi dispero ...  
 Perchè non ho danaro ... e non so come,  
 Non so dove trovarne.  
 BEL. Eh! scimunito!  
 Se danari non hai,  
 Fatti soldato ... e venti scudi avrai.  
 NEM. Venti scudi!  
 BEL. E ben sonanti.  
 NEM. Quando? adesso?  
 BEL. Sul momento.  
 NEM. ( Che far deggio?

E coi contanti,  
 BEL. Gloria e onore al reggimento.  
 NEM. Ah! non è l' ambizione,  
 Che seduce questo cor.  
 BEL. Se è l' amore, in guarnigione  
 Non ti può mancar l' amor.  
 NEM. Ai perigli della guerra  
 Io so ben che esposto sono:  
 Che doman la patria terra,  
 Zio, congiunti, ahimè, abbandono ...  
 Ma so pur che, fuor di questa,  
 Altra strada a me non resta  
 Per poter del cor d' Adina  
 Un sol giorno trionfar.  
 Ah! chi un giorno ottiene Adina  
 Fin la vita può lasciar. )  
 BEL. Del tamburo al suon vivace,  
 Tra le file e le bandiere,  
 Aggirarsi amor si piace  
 Con le vispe vivandiere:  
 Sempre lieto, sempre gajo  
 Ha di belle un centinajo;  
 Di costanza non s' annoja,  
 Non si perde a sospirar.  
 Credi a me: la vera gioja  
 Accompagna il militar.  
 NEM. Venti scudi!  
 BEL. Su due piedi.  
 NEM. Ebben, vada. Li prepara.  
 BEL. Ma la carta che tu vedi  
 Pria di tutto dêi segnar'  
 Qua una croce. ( Nem. segna e prende la borsa  
 ( Dulcamara  
 Volo tosto a ricercar. )  
 ( a 2 )  
 BEL. Qua la mano, giovinotto,  
 Dell' acquisto mi consolo:  
 In complesso, sopra e sotto  
 Tu mi sembri un buon figliuolo,  
 Sarai presto Caporale,

Se me prendi ad esemplar.  
( Ho ingaggiato il mio rivale :  
Anche questa è da contar. )

NEM. Ah! non sai chi m' ha ridotto  
A tal passo, a tal partito :  
Tu ben sai qual cor sta sotto  
A quest' umile vestito ;  
Quel che a me tal somma vale  
Non potresti immaginar.  
( Ah! non v' ha tesoro eguale ,  
Se riesco a farmi amar. ) ( partono. )

## SCENA IV.

Rustico Cortile aperto nel fondo.

GIANNETTA, e PAESANE.

CORO Saria possibile ?  
GIAN. Probabilissimo.  
CORO Non è probabile.  
GIAN. Probabilissimo.  
CORO Ma come mai? - ma d' onde il sai?  
Chi te lo disse? chi è? dov' è?  
GIAN. Non fate strepito: parlate piano:  
Non anco spargere si può l' arcano.  
È noto solo al merciajuolo;  
Che in confidenza l' ha detto a me.  
CORO Il merciajuolo! l' ha detto a te!  
Sarà verissimo... oh! bella affè!  
GIAN. Sappiate dunque che l' altro dì  
Di Nemorino lo zio morì;  
Che al giovinotto lasciato egli ha  
Cospicua, immensa eredità.  
Ma zitte... piano... per carità.  
Non deve dirsi.  
CORO Non si dirà.  
TUTTE Or Nemorino è milionario...  
È l' Epulone del circondario...  
Un uom di vaglia, un buon partito...

Felice quella cui fia marito!  
Ma zitte... piano... per carità  
Non deve dirsi, non si dirà. ( veggono Nem.  
che si avvicina, si ritirano in disparte. )

## SCENA V.

NEMORINO, e dette.

NEM. Dell' elisir amabile  
Bevuto ho in abbondanza,  
E mi promette il Medico  
Cortese ogni beltà.  
In me maggior del solito  
Rinata è la speranza,  
L' effetto di quel farmaco  
Già, già sentir si fa.  
CORO ( È ognor negletto ed ùmile :  
La cosa ancor non sa. )  
NEM. Andiam. ( per uscire )  
GIA. CORO Serva umilissima. ( inchinandolo )  
NEM. Giannetta!  
CORO ( l' una dopo l' altra ) A voi m' inchino.  
NEM. ( Cos' han coteste giovani? ) ( fra se ma-  
ravigliato )  
GIA. CORO Caro quel Nemorino!  
Davvero ch' egli è amabile;  
Ha l' aria da Signor.  
NEM. ( Capisco: è questa l' opera  
Del magico liquor. )

## SCENA VI.

ADINA e DULCAMARA in disparte maravigliati  
al veder NEMORINO corteggiato dalle VILLANELLE, e detti

ADI. DUL. Che vedo ?  
NEM. Ah! ah! è bellissima!  
Dottor, diceste il vero ( vedendo Dul.  
Già per virtù simpatica  
Toccato ho a tutte il cor. )

ADI. Che sento?  
 DUL. E il deggio credere!  
 Vi piace! *(alle Paesane)*  
 CORO Oh! sì, davvero.  
 È un giovane che merita  
 Da noi riguardo e onor.  
 TUTTI  
 DUL. *(Io cado dalle nuvole,  
 Il caso è strano e novo;  
 Sarei d' un filtro magico  
 Davvero possessor!)*  
 NEM. *(Non ho parole a esprimere  
 Il giubilo ch' io provo;  
 Se tutte, tutte m' amano,  
 Dev' ella amarimi ancor.)*  
 ADI. *(Credea trovarlo a piangere,  
 E in gioco e in feste il trovo:  
 Ah! non saria possibile,  
 Se a me pensasse ancor!)*  
 GIA. CORO *(Oh! il vago, o il caro giovane!  
 Da lui più non mi movo:  
 Vo' fare l' impossibile  
 Per ispirargli amor.)*  
 GIA. Qui presso all' ombra aperto è il ballo  
 Voi pur yerrete? *(a Nem.)*  
 NEM. Oh! senza fallo.  
 GIA. CORO E ballerete?  
 GIA. Con me.  
 CORO Con me.  
 GIA. Io son la prima.  
 CORO Son io, son io.  
 GIA. Io l' ho impegnato.  
 CORO Anch' io, anch' io.  
 GIA. CORO Venite. *(strappandoselo una dall' altra)*  
 NEM. Piano.  
 CORO Scegliete.  
 NEM. Adesso.  
 DUL. Te per la prima *(a Gia.); poi te, poi te. (alle  
 Misericordia! con tutto il sesso! altre  
 Un danzator - equal non v' è.*

ADI. Ehi, Nemorino. *(avanzandosi)*  
 NEM. *(Oh! Cielo! anch' essa!)*  
 DUL. *(Ma tutte, tutte!)*  
 ADI. A me t' appressa.  
 Belcor m' ha detto, che, lusingato  
 Da pochi scudi, ti fai soldato.  
 CORO Soldato! oh! diamine!  
 ADI. Tu fai gran fallo.  
 Su tale oggetto parlar ti vo'.  
 NEM. Parlate, io v' odo. *(odesi la musica del ballo)*  
 GIA. CORO Il ballo, il ballo!...  
 NEM. È vero, è vero *(al Coro)* Or or verrò *(ad Adi.)*  
 TUTTI  
 NEM. *(Io già m' immagino che cosa brami.  
 Già senti il farmaco, di cor già m' ami.  
 Le smanie e i palpiti di core amante  
 Un solo istante - hai da provar.)*  
 ADI. *(Oh! come rapido fu il cambiamento!  
 Dispetto insolito in cor ne sento.  
 O amor, ti vendichi di mia freddezza;  
 Chi mi disprezza - mi è forza amar.)*  
 DUL. *(Sì tutte t' amano, oh! meraviglia!  
 Cara, mirabile la mia bottiglia!  
 Già mille piovono zecchin di peso:  
 Comincio un Creso - a diventar.)*  
 GIA. *(Di tutti gli uomini del suo villaggio  
 e Costei s' immagina aver l' omaggio:  
 Ma questo giovane sarà, lo giuro,  
 Un osso duro - da rosicchiar.)*  
*(Nem. parte con Gia. e col Coro)*

## SCENA VII.

ADINA, e DULCAMARA.

ADI. Come se 'n va contento!  
 DUL. La lode è mia.  
 ADI. Vostra, o Dottor?  
 DUL. Sì, tutta.  
 La gioja è al mio comando,

Io distillo il piacer, l' amor lambico,  
Come l' acqua di rose; e ciò che adesso  
Vi fa maravigliar nel giovinotto,  
Tutto portento egli è del mio decotto.

ADI. Pazzie!

DUL. Pazzie, voi dite?

Incredula! pazzie! Sapete voi  
Dell' Alchimia il poter, il gran valore  
Dell' Elisir d' amore  
Della regina Isotta?

ADI. Isotta!

DUL. Isotta.

Io n' ho d' ogni misura e d' ogni cotta.

ADI. ( Che ascolto? ) E a Nemorino  
Voi deste l' Elisir?

DUL. Ei me lo chiese

Per ottener l' affetto  
Di non so qual crudele...

ADI. Ei dunque amava?

DUL. Languiva sospirava

Senz' ombra di speranza; e, per avere  
Una goccia del farmaco incantato,  
Vendè la libertà, si fè soldato.

ADI. ( Quanto amore! ed io, spietata!  
Tormentai sì nobil cor! )

DUL. ( Essa pure è innamorata:  
Ha bisogno del liquor. )

ADI. Dunque... adesso... è Nemorino  
In amor sì fortunato!...

DUL. Tutto il sesso femminino  
È pel giovine impazzato.

ADI. E qual donna è a lui gradita?  
Qual fra tante è preferita?

DUL. Egli è il gallo della Checca  
Tutte segue; tutte becca.

ADI. ( Ed io sola, sconsigliata,  
Possedea quel nobil cor! )

DUL. ( Essa pure è innamorata:  
Ha bisogno del liquor. )

Bella Adina! qua un momento ...

Più d' appresso ... su la testa.  
Tu sei cotta ... io l' argomento  
A quell' aria afflitta e mesta.  
Se tu vuoi.

ADI. S' io vo'? che cosa?

DUL. Su la testa, o schizzinosa!  
Se tu vuoi, ci ho la ricetta,  
Che il tuo mal guarir potrà.

ADI. Ah! Dottor, sarà perfetta,  
Ma per me virtù non ha.

DUL. Vuoi vederti mille amanti  
Spasimar, languire al piede?

ADI. Non saprei che far di tanti:  
Il mio core un sol ne chiede.

DUL. Render vuoi gelose, pazze  
Donne, vedove, ragazze?

ADI. Non mi alletta, non mi piace,  
Di turbar altrui la pace.

DUL. Conquistar vorresti un ricco?

ADI. Di ricchezze io non mi picco.

DUL. Un Contino? un Marchesino?

ADI. Io non vo' che Nemorino.

DUL. Prendi su la mia ricetta,  
Che l' effetto ti farà.

ADI. Ah! Dottor, sarà perfetta,  
Ma per me virtù non ha.

DUL. Sconsigliata! e avresti ardire  
Di negare il suo valore?

ADI. Io rispetto l' Elisire,  
Ma per me ve n' ha un maggiore.  
Nemorin, lasciata ogni altra,  
Tutto mio, sol mio sarà.

DUL. ( Ahi! Dottore! è troppo scaltra:  
Più di te costei ne sa. )

( a 2 )

ADI. Una tenera occhiatina,  
Un sorriso, una carezza,  
Vincer può chi più si ostina,  
Ammollir chi più ci sprezza.  
Ne ho veduti tanti e tanti

Presi, cotti, spasimanti,  
 Che nemmeno Nemorino  
 Non potrà da me fuggir.  
 La ricetta è il mio visino,  
 In quest'occhi è l'elisir.  
 Sì, lo vedo, o bricconcella,  
 Ne sai più dell'arte mia:  
 Questa bocca così bella  
 È d'amor la spezieria:  
 Hai lambicco ed hai fornello  
 Caldo più di un Mongibello,  
 Per filtrar l'amor che vuoi,  
 Per bruciare e incenerir.  
 Ah! vorrei cambiar coi tuoi  
 I miei vasi d'Elisir.

(partono.)

## SCENA VIII.

NEMORINO.

Una furtiva lagrima  
 Negli occhi suoi spuntò ...  
 Quelle festose giovani  
 Invidiar sembrò ...  
 Che più cercando io vo?  
 M'ama, lo vedo.  
 Un solo istante i palpiti  
 Del suo bel cor sentir! ...  
 Co' suoi sospir' confondere  
 Per poco i miei sospir'! ...  
 Cielo, si può morir;  
 Di più non chiedo.

» Eccola ... Oh! qual le accresce  
 » Beltà l'amor nascente!  
 » A far l'indifferente  
 » Si seguiti così, finchè non viene  
 » Ella a spiegarsi.

## SCENA IX.

ADINA, e NEMORINO.

ADI. » Nemorino! ... Ebbene?  
 NEM. » Non so più dove io sia: giovani e vecchie,  
 » Belle e brutte mi voglion per marito.  
 ADI. » E tu?  
 NEM. » A verun partito  
 » Appigliarmi non posso: attendo ancora ...  
 » La mia felicità ... (ch'è pur vicina.)  
 ADI. » Odimi.  
 NEM. (allegro) » (Ah! ah! ci siamo.) Io v'odo, Adina.  
 ADI. Dimmi; perchè partire,  
 Perchè farti soldato hai risoluto?  
 NEM. Perchè?... perchè ho voluto  
 Tentar se con tal mezzo il mio destino  
 Io potea migliorar.  
 ADI. La tua persona ...  
 La tua vita ci è cara ... Io ricomprai  
 Il fatale contratto da Belcore.  
 NEM. Voi stessa!... (È naturale: opra è d'amore.)  
 ADI. » Prendi: per me sei libero:  
 » Resta nel suol natio;  
 » Non v'ha destin sì rio,  
 » Che non si cangi un dì.  
 (gli porge il contratto)  
 » Qui, dove tutti t'amaro,  
 » Saggio, amoroso, onesto,  
 » Sempre scontento e mesto  
 » No, non sarai così.  
 NEM. » Ma se non m'ami ...  
 ADI. » Ah! sappilo,  
 » Tu mi sei caro, e t'amo:  
 » Farti felice io bramo  
 » Del mio costante amor.  
 NEM. » Oh! gioja inesprimibile!  
 » Non m'ingannò il dottor.

BELCORE, SOLDATI e tutto il Villaggio.

ADI. » Tu sei mio sposo.  
 BEL. Oh Diavolo!  
 » Sposo?... ci canzoniamo!  
 CORO » Brava davvero, bravissima  
 » Alfin ti colse amor.  
 ADI. » Nel dolce incanto - di tal momento  
 » Balzar io sento - di gioja il cor.  
 » In te soltanto - rapita è l'alma  
 » Nella tua palma - respiro ancor.  
 » Ah! pria che al giubilo - soccomba il core  
 » Al petto stringimi - sgombra il timore  
 » Immensa è l'estasi del mio piacer.  
 NEM. » Per tanto giubilo - è angusto il petto  
 » Vive ogni affetto - nel tuo pensier.  
 BEL. » L'affare è serio! - s'aman, cospetto!  
 » Mi fa dispetto - tanto piacer.  
 CORO » Puro e dolcissimo - è il loro affetto:  
 » Del suo diletto - si de' goder.  
 BEL. È proprio vero?  
 ADI. Ella è così, Belcore;  
 E convien darsi pace ad ogni patto.  
 Egli è mio sposo: quel che è fatto ...  
 BEL. È fatto.  
 Tientelo pur, briccona.  
 Peggio per te. Pieno di donne è il mondo;  
 E mille e mille ne otterrà Belcore.



DULCAMARA, e detti.

DOL. Ve le darà questo elisir d'amore.  
 NEM. Caro Dottor, felice  
 Io son per voi.  
 TUTTI Per lui!!  
 BEL. Per me. — Sappiate  
 Che Nemorino è divenuto a un tratto  
 Il più ricco castaldo del villaggio ...  
 Poichè morto è lo zio ...  
 ADI. }  
 NEM. } Morto lo zio!  
 GIA. }  
 DON. } Io lo sapeva ...  
 DUL. } Lo sapeva anch' io.  
 Ma quel che non sapete,  
 Nè potreste saper, egli è che questo  
 Sovrumano elisir può in un momento,  
 Non solo rimediare al mal d'amore,  
 Ma arricchir gli spiantati.  
 CORO Oh! il gran liquore!  
 DUL. Ei corregge ogni difetto;  
 Ogni vizio di natura,  
 Ei fornisce di belletto  
 La più brutta creatura:  
 Camminar ei fa le rozze,  
 Schiaccia gobbe, appiana bozze,  
 Ogni incomodo tumore  
 Copre sì, che più non è ...  
 CORO Qua, Dottore, a me, Dottore ...  
 Un vasetto ... due ... tre.  
 DUL. Egli è un ossa seducente  
 Pei guardiani scrupolosi;  
 E un sonnifero eccellente  
 Per le vecchie e pei gelosi;

Dà coraggio alle figliuole  
 Che han paura a dormir sole;  
 Svegliarino è per l' amore  
 Più potente del caffè.

CORO Qua, Dottore... a me, Dottore...  
 Un vasetto..., due... tre. *(giugne la carrozza di Dul., egli vi sale, tutti lo circondano)*

DUL. Prediletti dalle stelle,  
 Io vi lascio un gran tesoro;  
 Tutto è in lui; salute e belle,  
 Allegria, fortuna ed oro.  
 Rinverdite, rifiorite,  
 Impinguate ed arricchite:  
 Dell' amico Dulcamara  
 Ei vi faccia ricordar.

CORO Viva il grande Dulcamara,  
 Dei Dottori la fenice.

NEM. Io gli debbo la mia cara.

ADI. Per lui solo io son felice.

a 2 Del suo farmaco l' effetto  
 Non potrò giammai scordar.

BEL. Ciarlatano maledetto,  
 Che tu possa ribaltar! *(il servo di Dul. suona la tromba. La carrozza si move. Tutti scuotono i loro cappelli e lo salutano.)*

CORO Viva il grande Dulcamara,  
 La fenice dei Dottori!  
 Con salute e con tesori  
 Possa presto a noi tornar.

**F I N E.**